



# PENSATE DAVVERO che la devozione alla Madonna non abbia più senso?

**"MADRE DI DIO,"**  
*vi  
convincerà  
del  
contrario*

**« MADRE DI DIO »**  
E' UN INDISPENSABILE SUSSIDIO  
DI CATECHESI E SPIRITUALITA' MARIANA,  
PRESENTATA IN UNA FORMA  
E IN UN LINGUAGGIO POPOLARI.  
VARIETA' DI TEMI,  
ILLUSTRAZIONI, RICCHEZZA DI INFORMAZIONI,  
FANNO DI « MADRE DI DIO » UNA RIVISTA POPOLARE

**PER UNA SANA CATECHESI A MAGGIO.**  
**« MADRE DI DIO »:**  
**11 NUMERI ALL'ANNO PER SOLE L. 3.000.**

**PER COPIE SAGGIO E ABBONAMENTI SCRIVERE A:**  
**MADRE DI DIO — VIA A. SEVERO, 56 — 00145 ROMA**

**VITA SOMASCA**

Mensile dei Padri Somaschi - Sped. in abb. post. - gr. III/70 - Anno XX - n. 4 - Aprile 1978  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO (Ge)

31



*Maggio con Maria*

## vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. Res.: G. Gigliozzi - V. Dir. e Red.: R. Bianco

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968

c. c. p. 4/27454 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Abbonamento 1978: L. 3.000

Una copia: L. 400

Stampa: Scuola Tipo-lito "Emiliani"  
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

### in questo numero

- 2 - Ai lettori (R. Bianco)
- 3 - Maggio con Maria: un perché semplice e grande (F. Mazzarello)
- 4 - Una ricorrenza storica che ci impegna a continuare (P. Bianchini)
- 6 - Chi sei tu? (L. Netto)
- 8 - Il segno del vescovo Giovanni Ferro nella Chiesa reggina (Mons. G. Agostino)
- 11 - Testimoni di Cristo oggi: P. Luigi Bassignana e P. Stefano Turco (M. Vacca)
- 13 - MONDO EX ALLIEVI (da S. Mauro T., Nervi, Treviso)
- 18 - VITA SOMASCA - notizie (da Roma, Pescia, La Ceiba e San Salvador C.A., S. Mauro, Somasca, Ponzate, Albano Laziale, Martina Franca, Velletri, Torino)
- 34 - La causa di beatificazione di fratel Righetto Cionchi (C. Pellegrini)
- 38 - A quanti hanno conosciuto mia madre (M. Ronchetti)
- 39 - Ricordo di persone care

IN COPERTINA: Bimbe dell'Auxilium di Rapallo onorano la Vergine Maria "Aiuto dei Cristiani"

## AI LETTORI

*Nel numero 27 di "VITA SOMASCA" (sett. 1977), scrivevo: « Il ridimensionamento di "V. S.", imposto da difficoltà finanziarie e dalla attuale congiuntura economica, ha reso difficile trovare nello spazio di 24 pagine il posto per le piccole monografie che rientrano nell'ambito del messaggio somasco e per le notizie che informano sulla vita e le attività dei Padri Somaschi. Molti Lettori esprimono preferenze per la parte monografica, ma altri vorrebbero che la Rivista non fosse privata di informazioni e notizie di "vita somasca" a loro care e gradite. Per accontentare i gusti di tutti, si pensa di alternare a numeri strettamente monografici qualche numero di informazione e di notizie, con l'invito al dialogo e alla collaborazione, istanza molto più sentita oggi che in passato ».*

*Questo numero è appunto "VITA SOMASCA/notizie" come del resto lo sono stati i numeri 27 sui "Cooperatori" e 28 su "Somasca", e si propone di presentare, come in successivi numeri analoghi, testi di oggi e di ieri sullo spirito di S. Girolamo e dell'Ordine Somasco da lui fondato, un certo numero di notizie vive e "servizi" che facciano conoscere meglio, di volta in volta, determinate attività di apostolato.*

*La tempestività delle notizie (che, per la verità, arrivano in Redazione col "contagocce") non può rientrare nelle finalità di pubblicazioni che, come la nostra, escono a intervalli molto distanziati. Di regola vengono incluse notizie riguardanti gli ultimi dodici mesi. Fiduciosi nella utilità di questo modesto ma cordiale mezzo di collegamento, i Padri Somaschi confidano nella solidale simpatia di tutti i loro "Amici", assicurandoli che "V. S." continuerà a portare il suo piccolo contributo al rafforzamento della reciproca comunione.*

P. Renato Bianco

## Maggio con Maria

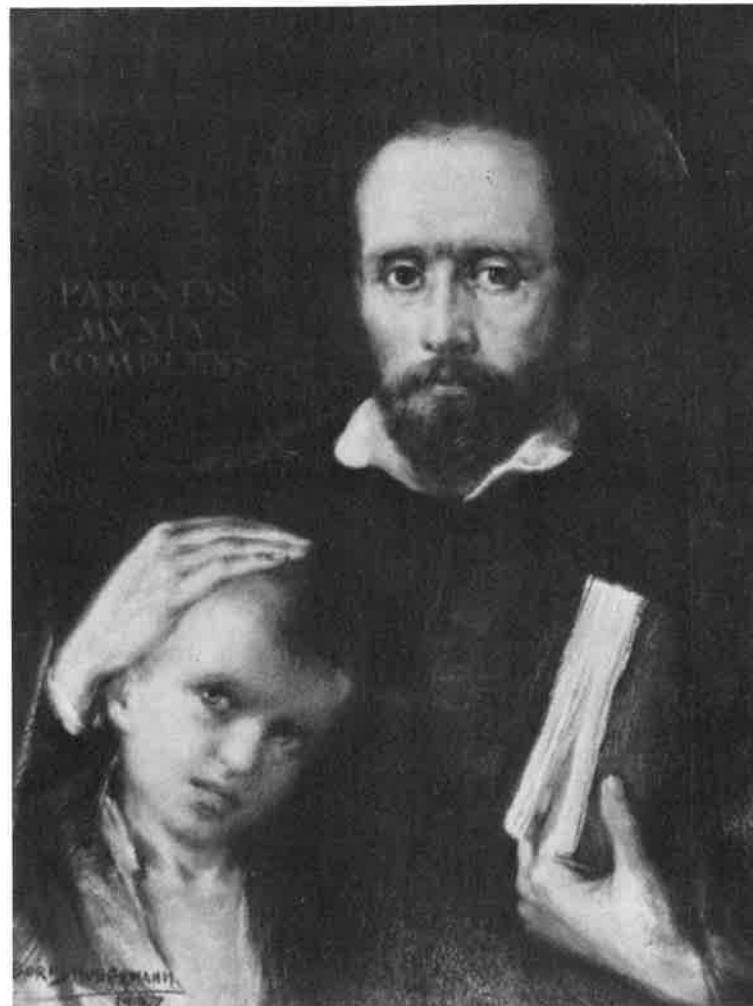
Un "perché,, semplice e grande

Cara Madonna,  
in questi tempi burrascosi,  
anche per Te non spira aria buona.  
C'è chi contesta la tua verginità, chi la tua maternità divina, chi il tuo posto nella Chiesa, chi la divozione verso di Te, chi la tua preghiera più bella, il Santo Rosario. Una volta, fino a poco tempo fa, era in genere un brutto privilegio dei nostri fratelli cristiani separati, i protestanti, quello di contestare, o tutte o in parte, tali verità. Oggi, che alcuni di essi cominciano ad accettarti, ecco che, è triste dirlo, sorgono anche certi cattolici (?) a non volere più di Te questa o quell'altra cosa, che pure hanno sempre fatto parte del nostro bello e ricco patrimonio cristiano. Non dico che da parte di questi cattolici si giunga a idee propriamente eretiche e che ti vogliano buttare dalla finestra. Questo no. Ma che pensino a «ridimensionare la Madonna», questo non solo pare, ma purtroppo è. Ed è una cosa che fa male al cuore. Dispiace a Te, e dispiace a tutti i buoni cristiani, veri e sinceri. Dobbiamo anche, per la verità, riconoscere che attraverso i secoli ci possono essere state false esagerazioni, da parte di qualche teologo o predicatore, nel considerare la tua dignità singolare, e che, talvolta, certi cristiani hanno avuto per Te una devozione poco vera, fatta di sterili e passeggeri sentimentalismi, o, anche, di una certa vana credulità: tutto questo sorpassa i limiti della "sana e retta dottrina della Chiesa" a tuo riguardo, e sei Tu la prima ad essere contenta che venga corretto ed eliminato. Ma, al di là di questo, ogni altro «ridimensionamento» è fuori posto e riprovevole, perché non tiene conto dell'insegnamento perenne della Chiesa e, anzi, vi contraddice. Noi, Madonna cara, vogliamo essere cristiani **veri**; desideriamo quindi conoscerti **bene**, per poterti prestare un culto amoroso che sia conforme alla volontà di Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore. Aiutaci Tu, che sei la «Sede della sapienza».

P. FRANCO MAZZARELLO c.r.s.

S. Girolamo Emiliani,  
Padre degli Orfani

(tela di Boris Huberman - 1937,  
Collegio Emiliani - Nervi).



14 marzo 1928 / 1978

## UNA RICORRENZA STORICA CHE CI IMPEGNA A CONTINUARE

**R**ICORDO ESATTAMENTE il 14 marzo 1928. Da tempo i figli di San Girolamo attendevano che la Chiesa attribuisse al loro santo un titolo che ne avrebbe fatto conoscere maggiormente il nome già venerato e assumesse maggiore

considerazione di fronte a tutti i fedeli.

L'istanza per l'attribuzione di tale titolo era stata inoltrata dal Padre Generale Muzzitelli a Papa Benedetto XV. C'era però un ostacolo da superare: si richiedeva una maggiore diffusione del culto del Santo anche nel continente americano. La missione di El Salvador, iniziata nel 1921, assolse anche a questa necessità.

San Girolamo Emiliani fu veramente tra i primi, se non il primo in senso assoluto, a fondare nella Chiesa di Dio l'orfanotrofio come istituto a sè stante, concepito integralmente per l'educazione dei bambini orfani o comunque abbandonati. Studi storici approfonditi hanno messo in più chiara luce questi meriti del Santo. Le varie iniziative sorte lungo i secoli erano state sempre a livello locale: sovente gli orfani erano ospitati negli ospedali, considerati anche come ricoveri di mendicizia, rimanendone talvolta come squallida appendice.

E' stato San Girolamo Emiliani a dare una forma che potremmo oggi dire moderna all'assistenza e alla preparazione alla vita dei minori, costituendo una famiglia religiosa che si prendesse cura di loro, in modo organico e continuo. Tutti i Santi della carità hanno venerato con un culto speciale San Girolamo Emiliani. Per tale fatto il de-

creto pontificio, siglato da Papa Ratti il 14 marzo 1928, con il quale San Girolamo è stato dichiarato Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, ha trovato un ambiente preparato a recepire la validità di questo titolo. La tradizione e la liturgia hanno attribuito al Santo anche l'appellativo di padre degli orfani.

In questi cinquant'anni la devozione a San Girolamo si è diffusa non solo ad opera dei suoi figli in varie nazioni d'Europa e d'America, ma è arrivata anche nelle missioni più lontane.

Queste le considerazioni di carattere storico; ma più profondo deve essere il significato morale di questa commemorazione cinquantenaria.

Scorrendo i giornali, le riviste missionarie, ascoltando i resoconti che tutti i mass-media mettono a nostra disposizione, ascoltiamo o leggiamo notizie di torme di bambini orfani, abbandonati, che muoiono di fame. E proprio di questi la Chiesa ha proclamato patrono e intercessore presso Dio San Girolamo Emiliani.

Che fare allora?

Oltre al primo dovere, che è quello della preghiera, sussiste il grave impegno di soccorrere, con ogni mezzo, dall'aiuto morale a quello materiale, quanti ragazzi ab-

bandonati, spesso anche drogati, incontriamo sul nostro cammino. La carità di Cristo deve essere operosa come lo fu quella di San Girolamo Emiliani che attese ad ogni necessità del prossimo sebbene in modo del tutto particolare per gli orfani abbandonati. Dovranno risentire quel calore veemente che traspare dalle sue lettere quando esortava tutti alla dedizione assoluta verso i fratelli.

Al di là di ogni celebrazione esterna che si voglia organizzare per commemorare la ricorrenza, devono essere ridestati l'amore e la dedizione per i poveri, se si vuole onorare veramente San Girolamo Emiliani.

E il mondo, oggi, più di ieri, ha bisogno di questa testimonianza di amore. Contro lo scatenamento dell'odio, il culto esasperato dell'io, alla conquista del benessere che la società dei consumi elargisce a piene mani, più che sterili lagnanze o esasperanti considerazioni, è necessario che ciascuno di noi sappia seminare intorno a sè la grazia del dare generosamente, la dedizione amorosa verso chi soffre. Oggi nullo altro San Girolamo ci chiede se non di essere annunciatori di pace, oppositori ad ogni tipo di violenza, operatori di misericordia e di fraternità.

P. Pio Bianchini c.r.s.

# CHI SEI TU ?

**È** ABBASTANZA FACILE lasciarsi indurre a pensare che la gente è matura solo perché sa fare ottimi discorsi, o perché mette in mostra tante capacità. Effettivamente esistono persone, molto dotate a livello naturale e spirituale, capaci di raggiungere gradi di efficienza operativa che vanno molto al di là della loro maturità ed integrazione personale. Il saper fare, ed il fare molto, può nascondere addirittura una forte immaturità. C'è chi ha problemi di insicurezza, di identità personale, di accettazione in società. Ma a lungo andare finisce col tradire i suoi conflitti intimi, le distorsioni della sua personalità, ed una grande confusione interna. Di qui situazioni incresciose che singoli, gruppi, comunità, chiese, spesso sono costretti a subire.

Di qui la necessità di essere particolarmente selettivi nell'assumere, o nel conferire, responsabilità di guida all'interno dei gruppi, delle comunità di base, delle chiese locali. Non basta essere dotati, o superdotati. Nella leadership è il carattere della persona che vale al di sopra delle qualità e dei talenti. Un capo autentico possiede interiore sicurezza, solida integrazione, ed un senso di pienezza personale. Tutto questo gli consente di ispirare, e di guidare creativamente individui e collettività, nel cammino verso Dio.

Ecco dunque le caratteristiche di un vero leader cristiano.

## 1. Una coscienza limpida

Girolamo ha cominciato la sua avventura col mettersi in pace con Dio, confessando e rinnegando il suo passato peccaminoso, e sperimentando la gioia della liberazione nel perdono. Ma questo, non come un atto di classica conversione, da-

*Rivolgiamo l'interrogativo al nostro Santo nell'intento di scoprirne le vie, i modi, insomma il segreto del suo successo, sempre che ci sia un segreto. Iniziamo questa serie di articoli ispirati alla leadership di San Girolamo Emiliani, e li dedichiamo ai nostri « AMICI » per aiutarli a costruire la loro comunità cristiana, famiglia e chiesa locale, nello spirito del Vangelo. La penna è del nostro collaboratore P. Lorenzo Netto.*

tabile al tal anno e al tal giorno — bensì come un dinamico atteggiamento dello spirito che ha ben presenti i suoi limiti e fallimenti quotidiani, le ostilità irrisolte, i risentimenti covati, e li continua a deporre nel mistero della divina misericordia. Abbiamo qui una fondamentale caratteristica della guida cristiana.

Permettere a Dio di entrare nel nostro intimo, di rivelarci la nostra fragilità, è come sottoporsi ad espe-

rimenti di laboratorio, arrivando gradualmente a scoprire, e a fare i conti, con tutte le forme, e le complesse varietà di peccato, presenti negli altri.

Proprio perché sperimentò il perdono del suo, Girolamo potrà essere compassionevole per il peccato degli altri. Mentre, se io non sono onesto con me stesso, vengo automaticamente sollecitato a reagire con indignazione farisaica verso le altrui colpe.

Girolamo si presenta umilmente davanti al suo Crocifisso Signore, nella consapevolezza che i peccati degli altri sono simili ai suoi — conscio che è facile cadere in colpa, e difficile uscirne. E lì, nella gioia della riconciliazione, impara a perdonare prontamente, e a compati-

## 2. Atteggiamento sereno e deciso

Vera guida è colui che sa guardare serenamente in faccia alle difficoltà, al dolore, alle sconfitte, consacrandole al Signore, e trasformandole in momento di grazia.

Il Santo si rivela tale autentico leader perché non finge di non vederle. Perché non pretende di sfug-

girle, ma ne fa oggetto dei suoi incontri con Dio. Con molto equilibrio le considera un fuoco che purifica l'oro, rendendolo più prezioso. Ed egli stesso è quest'oro purificato e impreziosito, con l'inflessibile perseverare nel suo cammino di vita, nel suo itinerario di servizio, rivelando alla fine un'altissima genuinità.

Girolamo prende la vita così come viene, dalle mani della Provvidenza. Girolamo accoglie la gente così com'è, allenato com'è nell'accettare se stesso così com'è, pur nella sua tensione al quotidiano superamento. Per questo diventa una benedizione agli altri, tormentati da crisi o emergenze. Come non ricordare appelli, invocazioni d'aiuto, le commoventi suppliche per farlo tornare in mezzo ai Servi dei poveri, portatore di speranza, di conforto e di pace?

Se è facile cominciare, non lo è altrettanto terminare. Ma chi inizia, e poi sa portare avanti l'impegno a dispetto di insuccessi, critiche, contestazioni, calunnie, è un vero capo. Proprio così noi ammiriamo Girolamo: indomabile, irremovibile nella sua fedeltà a Cristo — fortissimo e perseverante nel bello e nel brutto tempo. La meta è troppo ambita perché possa rinunciarvi. C'è di mezzo la costruzione del Regno. (continua)

P. Lorenzo Netto c.r.s.

PER CONOSCERE  
APPREZZARE  
AMARE  
S. GIROLAMO  
EMILIANI  
GUIDA E  
ISPIRATORE  
DI VITA CRISTIANA

leggete i

## TESTI DI SPIRITUALITÀ

del P. Lorenzo Netto c.r.s.  
Editore IPL - Milano

- PROFETISMO EVANGELICO
- VOGLIO SEGUIRE CRISTO CROCIFFISSO
- PER UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA
- LETTERE MORTE PAROLE DI VITA

# Il segno del Vescovo Giovanni Ferro nella Chiesa reggina

**M**ONSIGNOR FERRO rimane nella semina posta nel secolare solco delle due gloriose chiese di Reggio e di Bova.

In questi 27 anni l'episcopato di Monsignor Ferro ha avuto in Calabria il dramma di piú alluvioni per un terreno geofisicamente non ben arginato nelle sue strutture, ha sentito l'urlo della rivolta di una città emarginata e manipolata; ha sofferto l'allinearsi purtroppo sempre piú ramificato di forze occulte, mafiose; ha trovato "impasse" in una politica ricorrentemente clientelare e culturalmente depressa; ha sperimentato la densa carica di tanta miseria fisica e morale; ha udito il grido di attesa di una umanità in cerca di uno sguardo salvifico, del "misereor" di Cristo.

\* \* \*

Il suo episcopato non ha le pretese delle grandi pianificazioni che spesso sono parole roboanti e costruzioni mentali.

Il suo lavoro non avrà avuto il volo dell'aquila, ma ha avuto certamente la pazienza dell'ape.

E' stato Vescovo nel senso vero della parola: colui che ha "visto", ha "assunto" la sua croce ed è stato "presenza" serena, chiara e silenziosamente dinamica.

Ha rispettato tempi e situazioni. Ha saputo attendere e soprattutto mostrarsi testimone di Dio che non

*Il 4 giugno 1977 il Papa Paolo VI accoglieva le dimissioni, che Sua Ecc.za Mons. Giovanni Ferro, arcivescovo di Reggio Calabria e di Bova, in ossequio alle indicazioni del Concilio, gli aveva presentato al compiersi del settantacinquesimo anno di età, dopo 27 anni di ministero pastorale.*

*Il 27 agosto la città, in una incontenibile esplosione di affetto, ha manifestato quale solco profondo ha scavato nel pensiero e nel cuore dei Reggini il Vescovo della carità, il Padre buono e comprensivo, il Pastore animoso e deciso.*

*Dal 28 agosto Mons. Ferro ha fissato la sua residenza a Roma presso la nostra Curia generalizia. Intorno a Lui, che ha voluto tornare con la semplicità di un figlio alla madre, confratelli e amici si stringono in un grande unico abbraccio, con commozione e con gioia per la lunga missione fedelmente e felicemente compiuta.*

*Pubblichiamo alcuni passi significativi del discorso pronunciato da Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo di S. Severina, in occasione della Concelebrazione eucaristica officiata da Mons. Giovanni Ferro per il suo congedo dalla Comunità reggina.*

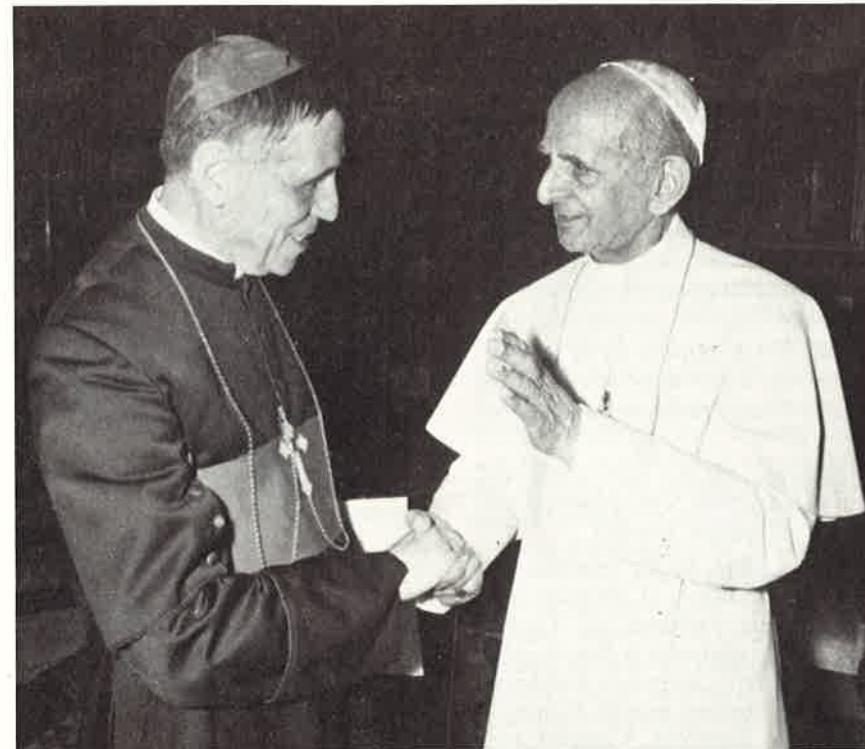
è agitazione e fretta, ma profondità. Nel contesto sopraddetto Mons. Ferro è stato voce libera-provocante - rispettosa - forte ed incarnata.

Il suo magistero ha punti ricorrenti e precisi.

Ogni Vescovo ha una sua sagomatura. Ci sono quelli chiamati ad offrire piste avveniristiche di cam-

mino: Mons. Ferro è stato piú realistico e cristiano, perché semplice ed essenziale. Non è stato incendio, ma faro; non abbaglio, ma lucerna.

Ha sempre mostrato la via. Nell'agitata convulsa situazione storica ci ha sempre detto che la crisi del mondo è crisi di Dio, ci ha sem-



pre richiamato al senso del vero progresso e alla scoperta dei veri valori.

L'interessante raccolta dei suoi scritti magisteriali curata per il 25° del suo episcopato è segnata da questa sapienza essenziale, come filigrana che salda la complessità dei fatti umani nell'armonia di Dio.

La sua voce fu "libera".

\* \* \*

Soffrì e volle una presenza autentica dei cattolici nella vita sociale. Sollecitò sempre allo studio dei problemi, ne favorì iniziative (Scuola di servizio sociale - Scuola di teologia per laici - Istituto di

studi europei - Biblioteche - Archivio), ma non si asservì mai a nessuno.

Colse che la rettitudine vale piú della furbizia, la preghiera piú di una discussione e restò fedele ad uno stile che lo fece apparire a noi uomo di sicurezza e ci insegnò che solo la verità deve essere servita, che la carità ne è il suo sostegno e che — come mi disse in un incontro che non dimenticherò mai quando ero suo vicario — « è meglio perdere una battaglia anziché rompere l'amore ».

Uomo libero, si distinse per il rispetto dei tempi e della libertà altrui. Disse a tutti la verità, ma con delicatezza.

Qualcuno lo giudicò tattico, diplomatico; ma, in fondo, fu un pudico, rispettoso e capace del saper perdere pur di non aggredire gli altri.

Tale rispetto dell'altro lo significò nel lasciare esprimere ogni iniziativa.

Ecco perché nella chiesa di Reggio non c'è stasi, ma sforzo di assunzione di tutto il discorso conciliare e chiunque sente di rispondere ai carismi dello Spirito ha spazio di impegno e di servizio.

Per questo i sacerdoti di questa Chiesa reggina e laici impegnati offrono a livello regionale e nazionale il loro contributo di esperienza nella ricerca storico-sociologico-re-

# Il segno del Vescovo Giovanni Ferro nella Chiesa reggina

ligiosa, nella crescita liturgica e nell'esperienza della carità.

\* \* \*

Il Vescovo non è la sintesi dei carismi, ma colui che li deve rispettare ed unificare; e questo compito Mons. Ferro lo ha svolto con la dolcezza della madre, l'opportunità del maestro, la finezza del gentiluomo.

Sollecitò sempre nella pazienza al primato dell'uomo.

Disse sempre: « Formare uomini nuovi per una Calabria nuova ».

Non credette — quindi — al gioco degli interessi, ad apparati da organizzare, ma puntò al cuore di tutto: la verità di Dio nella verità dell'uomo.

Denunciò, per questo, sempre ogni arbitrio con decisione, chiarezza e costanza. Soprattutto fu presenza all'uomo.

Gli alluvionati, i poveri lo videro il primo e più valido messaggero di carità e di iniziative.

La città di Reggio, nell'ora della prova, lo trovò consofferente e pacificante.

Non si tirò indietro per non sporcarsi, ma con la sua solita chiarezza denunciò equivoci, pagando di persona.

Con il suo popolo fu il solo rimasto non come bandiera retorica, ma come un crocifisso appassionato.

Raccolgo alcuni fiori della sua semina pastorale, che depongo sull'altare di questa liturgia.

Eccoli come in un mazzetto: il primato di Dio — il servizio della verità — la pazienza per l'uomo. Ed ancora: costruire è amare, amare è attendere, attendere è sperare, sperare è credere perché Dio risulta oltre le emozioni, i calcoli e gli interessi.

\* \* \*

Monsignor Ferro avrà certamente nel cuore il suo discorso con Dio, sta vivendo la sua liturgia di purificazione e di lode.

Ma noi, Chiesa reggina, guardandolo ed amandolo nel Signore, dobbiamo benedire l'amore del Padre per il dono di questo Pastore.

Si mostrò infatti per noi veramente uomo di Dio, in tutto; non cercò mai se stesso, non si asservì a niente ed a nessuno, non si piegò sulle cose, ma fu capace sempre di sorriso, di ripresa, di speranza.

In un tempo di confusione, di equivoci, ben sapendo che anche dentro la stessa Chiesa opera il Maligno, Monsignor Ferro è stato per noi testimone di chiarezza.

Dall'uomo di Dio — ripeto — non si deve chiedere sommità, eccezionalità, ma trasparenza.

Quando a Roma mi comunicò che il Santo Padre aveva accettato le sue dimissioni, da lui fatte in ossequioso riferimento alle indicazioni conciliari, mi disse sorridente, con quel sorriso che è tutto un discorso e che conquista: « Sono sereno, il Vescovo deve essere testimone di obbedienza. E poi... sarà bellissimo poter pregare di più, approfondire la Parola ».

Sì! Questo è stato il segreto del Vescovo che è passato tra noi senza portare "borsa, nè bisaccia, nè sandali" (Lc. 10, 3), che non ha salutato nessuno per strada (cfr. Lc. 10, 3), perché non ha conosciuto nessuno "secondo la carne" (s. Cor. 5, 16), ma ha visto tutto e tutti, anche subendo incomprensioni, nella chiarezza di Dio.

Per questo fu figlio e padre di pace, mite come l'Agnello.

La sua mitezza erediterà questa terra (cfr. Mt. 5, 5).

Uomo di Dio, libero, fu soprattutto povero, cioè servo: servo di Dio per gli uomini e servo degli uomini per Dio.

Portò nel cuore la sofferenza degli altri, non fu mai assopito, ma sempre desto, vigile, sentinella, "episcopos" colui che sorveglia.

Rimane per noi tutti questa indicazione e questa testimonianza.

## Testimoni di Cristo, oggi



**P. LUIGI BASSIGNANA**  
**uomo semplice,**  
**essenziale**  
**e profondamente onesto**

Dire che Padre Bassignana è stato un uomo onesto sembrerebbe a prima vista un elogio assai modesto ed insufficiente. Affermare questo di un Religioso e di un Sacerdote parrebbe cosa ovvia, ma il ritrovare la presenza dell'onestà e della dirittura in una misura così spiccata come nel Padre Bassignana è elogio altissimo anche per un Religioso ed un Sacerdote.

L'onestà di Padre Bassignana spaziava in una vasta area di at-

teggiamenti: dal riconoscimento sincero delle doti di coloro che lavoravano con lui, alla discrezione più scrupolosa e fedele di quanto gli veniva affidato nella confidenza, all'assunzione coraggiosa delle proprie responsabilità anche nelle occasioni meno comode, alla difesa dei confratelli a lui affidati nel governo delle comunità, alla chiarezza estrema, esente da ogni raggirio, nel perseguire i suoi intenti.

Anche la donazione integrale a Dio e alla Congregazione era illuminata da questa inflessibile onestà. Padre Bassignana aveva il dono del consiglio anche per guidare le anime sulla via della perfezione. E' forse uno degli aspetti meno noti della sua personalità. Quante anime furono da lui diretete nella via dello spirito! Ma per svolgere un servizio del genere è necessario vivere quanto si trasmette. Egli viveva il messaggio che trasmetteva ad altri. Rigoroso con se stesso riduceva all'essenziale, senza slabbrature emotive, il cammino che da altri gli veniva richiesto di tracciare. Prova autentica di questo suo vivere profondo in Dio e nel soprannaturale è il fatto, tutt'altro che di sola cronaca e circoscritto alla solita trama episodica degli spostamenti, abituale nella vita religiosa, che a quasi 60 anni di età fu destinato a guidare la prima spedizione somasca in terra di Spagna. Ricordo il suo accorato saluto alla nostra comunità dell'Emiliani di Nervi di cui era Rettore. Con una statura spirituale che minimizza le espressioni di fiducia solite affiorare in simili circostanze partì con una disponibilità a tutta prova ini-

ziando tra difficoltà che solo chi le ha vissute in prima persona, come i confratelli che partirono e lavorarono con lui, può raccontare, un itinerario che lo portò alla realizzazione coraggiosa delle prime opere e alla formazione delle prime vocazioni somasche in Spagna. Un ricominciare tutto da capo a 60 anni.

Poi il ritorno ed il ritiro all'Emiliani di Rapallo. Un ritiro dall'attività è sempre drammatico e traumatizzante per chi non possiede ricchezze interiori di fede. Può essere la frustrazione più terribile. Padre Bassignana dimostrò la presenza di energie spirituali insospettite. Dotato di un senso storico e di una concretezza non comune seppe vivere senza scosse il tumultuoso evolversi di un'epoca: comprese ed ebbe fiducia nelle giovani generazioni, pur circoscrivendone gli inevitabili limiti.

Di fronte ad una personalità spiritualmente così ricca diventa anche secondario tracciare il suo curriculum operativo fatto di tappe singole e di luoghi. Ma chi fu Padre Bassignana è di gran lunga più importante di quanto egli fece o di dove venne a trovarsi.

L'onestà, la rettitudine, il rigore dimostrato con se stesso, l'umanità usata con gli altri, anche se talvolta venata dal rigore usato con se stesso, sono espressioni di una consacrazione a Dio vissuta integralmente e di una fedeltà amorosa alla Congregazione di cui gli rendiamo grazie e che non relegheremo facilmente tra i puri e sterili ricordi.

## P. STEFANO TURCO

### un confratello umile e buono



Abituato a lavorare senza farsi notare e a coprire col silenzio una fedeltà a tutta prova, il caro Padre Turco ci ha lasciati quasi in punta di piedi, tanto è stato rapido il decorso della sua malattia negli ultimi giorni.

Umile, fedele, semplice: qui c'è l'ossatura spirituale robusta del caro Padre. Il suo sorriso aperto e schietto aiutava a ridimensionare anche le situazioni più dure.

La sua calma aveva radici più profonde che non soltanto in un carattere felice: si radicava in una semplicità di fanciullo che è già di casa nel Regno, dove, nella fede, vive della certezza che il Signore ci è vicino, ci avvolge con il suo amore e ci guida con paterna bontà.

"Vivere in pace con tutti": è la raccomandazione di San Paolo. Padre Stefano Turco è vissuto in pace con tutti: confratelli, alunni di Cherasco e di Rapallo, fedeli e famiglie della Parrocchia della Maddalena in Genova. E aveva le

doti per vivere in pace con tutti: garbo, senso misurato di umorismo, disponibilità a venire sempre incontro a tutti, senso di obbedienza quasi scrupoloso, virtù di interpretare sempre bene, delicatezza e finezza d'animo. E poi la capacità di godere delle cose piccole, umili e semplici che la vita offre.

Non ha conosciuto la scala mobile dell'aggiornamento nel prendersi le proprie legittime soddisfazioni e necessari sollievi. Le piccole cose di sempre, di una volta gli bastavano: il viaggio annuale di settembre per rivedere i parenti, amici, luoghi cari, la annuale visita al presepio di Montallegro; le amicizie di lunga data, determinate da riconoscenza nei suoi riguardi per la semplicità e il calore da lui mostrati in circostanze dolorose per gli altri. (Quanti di questi fili di amicizia passavano attraverso la figura di uno scomparso, di cui la sua bontà semplice e la sua ricca umanità unita a forte carica spirituale avevano aiutato a colmare il vuoto!).

Padre Turco ci lascia questa capacità di sapersi accontentare. Perché quando si sente che il Signore basta (e a lui bastava, perché ne aveva pieno il cuore) la vita assume un volto che irradia umiltà, semplicità, fedeltà.

Questo è il messaggio della vita di Padre Turco.

P. Mario Vacca c.r.s.



**VILLA SPERANZA - S. MAURO TORINESE: 23 ottobre 1977**

## Raduno Ex Allievi del Trevisio di Casale Monferrato

Il 23 ottobre '77 si è tenuto a Villa Speranza di S. Mauro Torinese il raduno degli Ex - Allievi del Collegio Trevisio di Casale Monf., da noi lasciato nel 1973. Sono intervenuti una cinquantina.

Nella riunione della mattina il P. Mario Vacca ha presentato l'opera di Villa Speranza, auspicando che la casa, data la sua ubicazione in una zona non lontana dal domicilio della maggior parte degli Ex - Allievi del Trevisio, possa ser-



vire anche a loro per momenti di incontri spirituali.

L'iniziativa è stata accolta con favore e si è deciso che, oltre allo annuale convegno per tutti all'insegna dell'amicizia, si dia vita a qualche giornata esclusivamente dedicata alla preghiera, alla riflessione sulla Parola di Dio, alla progettazione di un più forte impegno cristiano. Già si è programmato il prossimo incontro per domenica 2 aprile '78.

Il P. Felice Beneo ha poi esposto l'attività della "COMUNITA' DI QUARTIERE" da poco iniziata allo scopo di una particolare vicinanza e assistenza ad adolescenti e giovani in difficoltà che vivono in una delle zone più difficili di Torino: quella della Vallette.

Gli intervenuti hanno ascoltato con molto interesse la nuova esperienza manifestando la propria disponibilità alla collaborazione. Esistono per questo già fondate speranze di aiuto concreto.

Hanno poi rivolto il saluto il P. Pierino Moreno, Vicario Generale, il P. Provinciale Angelo Montaldo, il P. Renato Bianco, che ha presentato l'attività di "VITA SOMASCA", pubblicazione di collegamento dei Padri Somaschi con tutti i loro "AMICI", Mons. Giovanni Ferro, indimenticato e indimenticabile rettore del "TREVISIO" di Casale, la cui presenza è stata particolarmente gradita.

E' seguita la concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Ferro. La celebrazione ha avuto un particolare carattere di intensa partecipazione spirituale.

Un nuovo tipo di rapporti, caratterizzato da un più forte impegno cristiano sembra così profilarsi tra gli Ex - Allievi e le istituzioni in cui essi hanno ricevuto la loro formazione.



*mondo ex allievi • mondo ex allievi • mondo ex allievi*

## COLLEGIO EMILIANI - NERVI: 27 novembre 1977



## Assemblea annuale Ex Allievi

Il 27 novembre '77, in una giornata piena di sole, si è tenuto l'annuale Raduno Ex - Allievi, molto ben riuscito sia per il numero di intervenuti che per l'organizzazione del medesimo.

Ai circa 130 "Ex" si sono unite alcune decine di papà di alunni, espressamente invitati per ascolta-

re gli oratori su argomenti scolastici di attualità. Era presente anche S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo già di Reggio Calabria ed antico alunno del Collegio.

Alle 10,30 ha avuto inizio l'Assemblea Generale, aperta dal nuovo Presidente Dott. Franco Costigliolo, che presentò un mini-pro-

*mondo ex allievi • mondo ex allievi • mondo ex allievi*

## MADONNA GRANDE - TREVISO: 13 novembre 1977



## Assemblea generale Ex Allievi somaschi veneti

Il 13 novembre '77 si è svolto a Treviso, presso la Madonna Grande, il 5° Raduno degli Ex - Allievi somaschi veneti.

Hanno risposto all'invito in 17 e di questi si può dire tranquillamente che 13 sono coloro che partecipano costantemente ai Raduni fissati nell'arco dell'anno e prendono parte via via alla discussione, che a volte diventa animata. Un gruppo di dodici, tredici persone che ormai da un anno e più s'incontrano pe-

riodicamente con l'intenzione di fare cose semplici, che abbiano un fine profondo.

In quest'ultimo incontro sono stati trattati o meglio sfiorati vari argomenti, ma che alla fine lasciarono il posto ad uno dominante: «Noi siamo Ex - Allievi, formati in particolar modo da particolari persone!». Le persone dei Padri Somaschi hanno lasciato in loro una impronta che li distingue dagli altri Religiosi e Sacerdoti dell'Ordi-

ne, ma che li avvicina molto al loro spirito... E' stato messo in essi un seme che fuori dell'ambiente naturale sembra morto, ma che accostando il clima antico si risveglia e vive.

E' questo il principale scopo del Raduno nostro: rientrare per qualche ora nel proprio ambiente che fu delle origini, lasciando da parte le quotidiane preoccupazioni, per rientrare un momento in se stessi, ricaricarsi di Grazia e fiducia nuove, per ritornare nella vita di ogni giorno con nuovo entusiasmo, con spirito più vero, più retto.

Si è sentita la necessità di ritrovarsi per meditare assieme, per offrire agli educatori di un tempo le nostre diverse esperienze, per dare una semplice collaborazione a coloro che tanto ci hanno dato, senza mai nulla chiedere...!

Alcuni piccoli segni concreti: i convenuti si sono liberamente abbonati a "VITA SOMASCA" e pensano di raggiungere nel '78 quota cinquanta; precisano la loro posizione di sentirsi partecipi dello spirito e dell'azione dei Padri Somaschi quali COOPERATORI; sentono di dover coinvolgere in tale programma anche le famiglie; hanno molto gradito di aver avuto a disposizione una SEDE per incontrarsi con frequenza: la SEDE è presso il piccolo Seminario "P. G. Venini".

Il programma dell'incontro si è svolto con semplicità, in chiara amicizia e caldo entusiasmo.

*Renzo Mazzon*  
Per gli Ex - Allievi Veneti

gramma di azione della Associazione, che dovrebbe costituire un centro di animazione attraverso la sua organizzazione ed i singoli Soci.

Seguì un cordiale indirizzo del P. Rettore, Ambrogio Peisino; presero quindi la parola i due oratori, Avv. Sergio Turci e Dott. Aldo Carmine, che trattarono con vera competenza dei problemi della scuola in genere e in particolare della Scuola Cattolica, sottolineando l'urgenza della organizzazione dei genitori e della loro attiva partecipazione alla vita della scuola stessa.

Dopo breve dibattito, Mons. Ferro concluse, insistendo sulla doverosa partecipazione dei cattolici alla vita della scuola non solo, ma a tutta l'azione ecclesiale per l'affermazione dei principi cristiani nel mondo in un momento, come l'attuale, di dolorosa scristianizzazione.

A mezzogiorno in Chiesa, Santa Messa concelebrata presieduta da Mons. Ferro, nel ricordo degli Ex - Allievi già ritornati al Padre, per attingere dalla Eucarestia, culmine e fonte di ogni bene, la spinta e la forza spirituale necessaria a tradurre in termini operativi le speranze e le attese della Chiesa e della Società.

Seguì l'Agape fraterna da tutti condivisa con esplosioni di gioia genuina e di serena allegria, tanto utili ad alimentare l'amicizia fra educatori ed Ex - Allievi e la saldatura fra giovani e anziani.

Da questo incontro è soprattutto emerso il bisogno, condiviso da molti, di dare un volto nuovo al modo di essere Ex - Allievi, mediante un più vivo e responsabile impegno di partecipazione e di condivisione sia a livello personale e familiare che a livello sociale.





## DA ROMA

### Il Governo dell'Ordine somasco

Dopo la morte del P. Luigi Volpelli di c.m., già VICARIO e PROCURATORE GENERALE dei Padri Somaschi, il Governo Centrale dell'Ordine è così composto:

**P. Giuseppe Fava**  
Preposito Generale

**P. Pierino Moreno**  
Vicario ed Economo Generale

**P. Carlo Pellegrini**  
II Consigliere,  
Procuratore e Segretario Generale

**P. Luigi Boero**  
III Consigliere Generale

**P. Stefano Pettoruto**  
IV Consigliere Generale.

## DA PESCIA

### I Padri Somaschi alla parrocchia della SS. Annunziata

Resasi vacante la parrocchia della SS. Annunziata, per il trasferimento a Montecatini Terme di don Antonio Giovacchini, Mons. Vescovo ha chiamato alla guida della Parrocchia i Padri Somaschi già simpaticamente noti in città perché tra noi da più di cinquant'anni in un apostolato proficuo e vivo. Per il momento la guida della Parroc-

rocchia è stata assunta con domenica 15.1.'78 dal P. Alberto Busco che è stato ripetutamente tra noi come Rettore dell'istituto di Castello, ma siamo a conoscenza che fra non molto un altro padre lo affiancherà nel ministero. In questa maniera la Comunità somasca che nell'ottobre scorso ci aveva lasciati si è ricostituita tra noi in

un impegno pastorale importante come quello della direzione della parrocchia della SS. Annunziata con favorevoli ripercussioni sia tra i parrocchiani come in tutta la cittadinanza.

Ai Padri Somaschi auguri di buon lavoro!

(Dal settimanale cattolico locale)

## DA LA CEIBA - SAN SALVADOR (C. A.)

### Noviciado Somasco



**Sergio E. Castillo Menéndez**  
**Celestino Menjivar Iobar**  
**Carlos Aranda Juárez**  
**Héctor Alejandro Iapia A.**

recuerdan

a sus papás,

a los Cohermanos de la Congregación

a los compañeros y amigos su

PROFESION RELIGIOSA

en la

Congregación Somasca

El 15 de enero, la Misa de II en la Basílica de N. S.ra de Guadalupe se ve muy concurrida. Muchos jóvenes admiran a los cuatro sus coetáneos, que tras la Cruz procesional entran serenos y con passo firme.

Son de varias partes: un guatemalteco, un salvadoreño y dos mexicanos.

Un ideal los inquieta: han terminado un año de estudio y de primeros ejercicios de Vida Religiosa, durante su año de Noviciado, se van ahora a ofrecer al Señor con su Profesión Religiosa en la Congregación Somasca. Conscientemente, con emoción y alegría, pronuncian sus Votos Religiosos de castidad, pobreza y obediencia y se comprometen a seguir a Cristo y

observar las Reglas de la Congregación, mientras se preparan a dedicar sus energías, en la Iglesia, al apostolado propio de los Somascos, según el espíritu de su Fundador S. Jerónimo Emiliani.

Durante la Misa, unen su ofrecimiento con el de Cristo y con todos los fieles sube ferviente la Oración: « Señor que en tu Iglesia y en la Congregación Somasca florezcan siempre nuevas Vocaciones ».

La Comunión sellará en ofrecimiento de unos y la suplica de todos.

Muy conmovedor el abrazo de paz de los neoprofesos al P. Provincial, al P. Vicario, al P. Maestro, a los demás Padres y Seminaristas; a los papás

presentes. S. Jerónimo se engargó de dar su gracias a los papás de los dos mexicanos, presente sólo en espíritu.

« Dichosas sus mamás », dijo una mujer después de misa y con razón: es dicha grande, saber, con espíritu cristiano, ofrecer un hijo al Señor: qué mejor oferta?

La Virgen de Guadalupe habrá recibido con bondad los ofrecimientos y súplicas y se encargará de hacer surgir fervientes Vocaciones Sacerdotales y Religiosas en nuestra juvenil América Latina.

Los mejores deseos para los 4 Clérigos Somascos, que ya pasaron a nuestro Seminario Mayor de Guatemala.

## DA EL CALVARIO - SAN SALVADOR

### Bodas de oro del Reverendo Padre Augustin Maria Griseri

Preparados con mucha anticipación por el Consejo Parroquial, se llevaron a cabo los solemnes festejos para conmemorar los 50 años de vida sacerdotal de nuestro querido Padre Agustín, los días 17 y 18 de Diciembre.

La Iglesia lucía con sus mejores galas, y para la circunstancia había sido pintada en su interior con colores apropiados a la arquitectura.

Se dió comienzo a la solemnidad con la Misa de Primeras Comuniones el Sábado 17 a las 8 a.m.: 104 niños y niñas, preparados durante el año con mucho esmero, recibieron el Pan de los Angeles de manos del Padre Agustín.

A las 5,30 p.m. tuvo lugar la solemne Misa Concelebrada de acción de gracias por los 50 años de Sacerdocio: el 17 Diciembre de 1927 el Diácono Agustín M. Griseri, llegado desde Italia el año anterior, había sido ordenado Sacerdote en la Iglesia Catedral de San Salvador por Mons. José Alfonso Belloso y Sánchez. Concelebraron con el Padre Agustín, Mons. Oscar A. Romero, Arzobispo de San Salvador, P. Angel Cossu, Provincial Somasco de Centro América y México, Sacerdotes Somascos representantes de las Comunidades, Sacerdotes Religiosos y Diocesanos, Mons. Arzobispo pronunció las palabras alusivas, presentando al Padre como el hombre fiel a su vocación.

La Orquesta del Colegio "La Divina Providencia" interpretó brillante-



Padres, Clericos y Novicios participando en la boda de oro del P. Agustín

mente la parte musical. La Iglesia estaba repleta de fieles; notable la participación de Religiosas: Misioneras Hijas de San Jerónimo Emiliani, Hija de la Caridad, Hermanas de Betania.

La plétórica iluminación interior y exterior del Templo daba realce a la celebración eucarística. A continuación, en el contiguo salón parroquial, el Padre recibió las felicitaciones y parabienes de la concurrencia; las Ex-Socias de la Acción Católica Calvareña ofrecieron al Padre un breve Acto, interpretando el Himno nacional de Italia y otros cantos Italianos y declamaciones, mientras afuera, cohetes de luces multicolores alegraban el barrio calvareño.

Más noche, se ofreció al Padre una cena en el Gran Hotel San Salvador: 80 personas, entre cohermanos y amistades participaron en esa alegre mesa fraternal.

El Domingo 18, a las 8 a.m., celebró la Misa de Matrimonios: 5 parejas recibieron el Sacramento a la presencia del P. Agustín.

A las 2 p.m., en el Instituto Emiliani de La Ceiba de Guadalupe, 30 religiosos somascos nos reunimos para compartir con el Padre Agustín, decano de la Provincia, el ágape fraternal.

Como último número de la fiesta, el Coro de Cámara de la Universidad de El Salvador presentó en la Iglesia de El Calvario, a las 5 p.m., un Concierto de Música clásica y Villancicos Navideños. La numerosa concurrencia, que llenaba el Templo, quedó plenamente satisfecha por la excelente actuación del Coro, magistralmente dirigido por el Prof. José Santamaría Lagos.

Entre los telegramas de felicitaciones recibidos por el P. Agustín, tenemos el del Vaticano, por medio del

Cardenal Mario Casariego, que dice así: « Al Reverendo Padre Agostino Griseri que con gratitud al Señor celebra las Bodas de Oro Sacerdotales. Su Santidad desea expresarle cordial Felicitación y mientras pide Altísimo cólmelo abundantes gracias como premio a sus tareas ministeriales al servicio de la Iglesia y estímulo para sus propósitos de perfección en la vida religiosa, le otorga implorada Bendición Apostólica extensiva familiares, hermanos comunidad y asistentes Misa Jubilar. Cardenal Villot ».

El Nuncio Apostólico envió el siguiente Telegrama: « Aprovechando ocasión especial lo felicito al celebrar cincuenta años vida sacerdotal. Dios infinita misericordia bendiga los esfuerzos sacerdotales hechos. Siga trabajando por Reino de Dios. Envío bendición especial para tan alta efemérides. Monseñor Emanuele Gerada, Nuncio Apostólico ».

La Conferencia Episcopal de El Salvador felicitó al Padre así: « Obispos salvadoreños reunidos hoy presentándole sincera felicitación Bodas Oro Sacerdotales, piden a Dios para Usted abundantes bendiciones, con nuestra bendición pastoral. Fredy Delgado, Secretario ».

El Superior General de la Congregación Somasca desde Roma así felicitó al Padre: « Nombre toda la Orden formulo fervientes augurios Jubileo Sacerdotal, expresando reconocimiento, estima, afecto fraternal, invoco plenitud bendiciones y gracias. Padre General ».

Los Cohermanos de la Provincia de Centro América y México obsequiaron al Padre un precioso Cáliz; las Misioneras Hijas de San Jerónimo Emiliani de El Salvador y Guatemala le obsequiaron preciosos ornamentos sacerdotales; las Asociaciones parroquiales, una máquina de escribir.

Que Dios Nuestro Señor, la Madre de los Huérfanos y San Jerónimo Emiliani le concedan al querido Padre Agustín muchos años de vida sacerdotal al servicio del pueblo.

Una persona felicitó al Padre diciéndole: « Que Dios le conceda mil años de vida! ».

## DA S. MAURO TORINESE - VILLA SPERANZA

### La "Tre Giorni" su « Parrocchia come comunità di credenti » e ricordo del Giubileo Sacerdotale di P. Mario Vacca

Con la compatta partecipazione di una cinquantina di religiosi, nei giorni 16, 17 e 18 novembre si è svolto a "Villa Speranza" l'incontro su « PARROCCHIA COME COMUNITA' DI CREDENTI », con particolare riferimento alle parrocchie affidate alla cura di comunità religiose somasche.

Di notevole interesse è stata la relazione sul tema: « Catechesi e servizio ai poveri, con particolare attenzione alla gioventù disadattata; caratteristiche eminenti ed irrinunciabili di una pastorale ispirata al carisma di S. Girolamo ». Nella discussione è stato sottolineato il ruolo del laicato oggi e il suo coinvolgimento sullo stile di S. Girolamo che fu un "incendiario di carità".

Il secondo giorno, giovedì 17 novembre, tutta la comunità si è riunita

attorno al confratello P. Mario Vacca, nel ricordo del suo Giubileo Sacerdotale d'argento. Erano presenti il Rev. mo P. Generale Giuseppe Fava, il Vicario Generale P. Pierino Moreno e tutti i confratelli partecipanti all'incontro sulla pastorale parrocchiale. Il P. Vicario, al termine della liturgia eucaristica, ha sottolineato l'attività svolta dal P. Mario al servizio dell'Ordine in questi 25 anni di Sacerdozio.

La presenza di S. Ecc.za Mons. Livio Maritano, Vescovo ausiliare della Archidiocesi torinese, e dei parroci della zona ha inteso ringraziare il P. Mario e sottolineare la generosità e l'abnegazione con cui svolge da tre anni l'incarico di Vicario Episcopale per i Religiosi nella Archidiocesi.

Già in data 2.7.'77 il Card. Michele Pellegrino dall'Eremo di Camaldoli a-

S. Mauro T.: partecipanti alla "Tre giorni" sulla Pastorale Parrocchiale.





S. Mauro T.: P. Mario alla sinistra del P. Generale e del P. Provinciale.

veva scritto a P. Mario: « Carissimo, apprendo ora, da "Voce del Popolo", che Lei ricorda i 25 anni del suo sacerdozio. Le sono affettuosamente vicino, anche per la riconoscenza di cui Le sono debitore per quanto ha dato e dà alla chiesa torinese, nell'azione di grazie e nell'implorazione di nuovi doni. Aff.mo Michele Pellegrino ».

L'attuale Arcivescovo Mons. Anastasio Ballestrero, che ha riconfermato P. Mario nell'incarico di Vicario Episcopale per i Religiosi, in data 17.11.77 così gli ha scritto: « Rev.do e caro Padre, sento soltanto ora che celebra il suo XXV di sacerdozio e mi è caro unirmi ai suoi sentimenti di riconoscenza al Signore ed esprimerLe i più cordiali auguri che affido alla preghiera. Toto corde con un abbraccio - Anastasio A. Ballestrero ocd Arcivescovo ».

Al termine dell'Agape fraterna P. Mario con accento commosso ha espresso la sua riconoscenza all'Ordine



e in particolare ai Confratelli che hanno inciso nella sua formazione.

Rinnoviamo a P. Mario fervidi auguri per un proficuo apostolato nello Ordine Somasco e nella Chiesa locale torinese.

## Professione Solenne del Ch. Elastici Oliviero

L'8 gennaio la comunità di Villa Speranza ha vissuto un momento forte di vita cristiano-religiosa stringendosi attorno al caro confratello Oliviero nel giorno della sua donazione perpetua al Signore nell'Ordine Somasco con l'emissione dei voti Solenni. Erano presenti alla cerimonia numerosi confratelli, parenti, amici per testimoniare il loro affetto al neoprofesso e partecipare con lui alla gioia nel giorno della propria consacrazione al Signore.

## DA SOMASCA

### 15 settembre 1977: Neo-novizi

Sei giovani, non senza una velata trepidazione, hanno varcato la porta del Noviziato per realizzare un'esperienza di vita religiosa.

La Comunità di Casa Madre ha dato il benvenuto con un fraterno abbraccio davanti all'urna di S. Girolamo.

Vita Somasca auspica per i neo-novizi abbondanza di grazia e generosa corrispondenza alla chiamata divina.

Il sestetto si presenta:

**Basso Stefano**  
della Prov. Lombardo-Veneta

**Borali Antonio**  
della Prov. Lombardo-Veneta

**Bussi Augusto**  
della Prov. Lombardo-Veneta

**Zavattin Antonio**  
della Prov. Lombardo-Veneta

**Moreno Blasco José Luis**  
della V. Prov. di Spagna

**Ramirez Mochales Francisco**  
della V. Prov. di Spagna



### 22 settembre 1977: Professione Semplice

« Quando Dio chiama c'è una maniera diversa di rispondere: c'è chi fugge come Giona; c'è chi si mette a lamentarsi come Geremia; c'è chi come Isaia dice: 'Ecco, Signore, manda me!' »

(Stanislao C.).

Anche questa volta Dio non ha bussato invano, c'è stato chi ha saputo porgere ascolto al richiamo e disporsi ad aprire il proprio cuore.

E' così che, forgiati alla scuola di vita religiosa propria del Noviziato, dopo un anno di intensa preparazione, hanno emesso la Professione Semplice:

**Piero Boscolo**  
della Provincia Ligure-Piemontese

**Franco Moscone**  
della Provincia Ligure-Piemontese

**Fernando Rizzo**  
della Provincia Romana

**Giuseppe Valsecchi**  
della Provincia Lombardo-Veneta

**Luis Salvador Panadero**  
della V. Provincia di Spagna

e, come segno di consacrazione, si sono rivestiti dell'abito somasco.

Ha ricevuto la loro prima consacrazione a Dio nell'Ordine dei Padri Somaschi il M. R. P. Pierino Moreno, Vicario Generale, alla presenza dei Padri Provinciali delle tre Provincie religiose italiane e di numerosi altri Religiosi che in tempi recenti o lontani hanno collaborato alla formazione dei neo-professi.

Vita Somasca augura che la generosità di questi pochi sia stimolo per molti giovani affinché la vigna del Signore trovi sempre gli operai necessari.

## DA PONZATE SEMINARIO MINORE

### Professione Solenne e Consacrazione Sacerdotale

Nei mesi di novembre e dicembre 1977 il nostro seminario di Ponzate ha vissuto due avvenimenti importanti: la professione solenne e la consacrazione sacerdotale del diacono Don Eufrazio Colombo, giovane vocazione adulta.

Domenica 5 novembre alle ore 17 Don Eufrazio ha emesso i voti solenni nella chiesa del Collegio Gallio. Presiedeva la cerimonia il M.R. P. Provinciale, Padre Cesare Arrigoni, circondato da molti confratelli e da Sacerdoti della diocesi di Milano che hanno concelebrato con lui. I canti sono stati eseguiti dai nostri probandi. Alla sera si è fatta a Ponzate una agape fraterna a cui hanno partecipato i nostri confratelli del SS. Crocifisso e del Collegio Gallio e i Novizi di Parzano.

Domenica 4 dicembre, ancora nella Chiesa del Collegio Gallio, Mons. Giovanni Ferro consacrava sacerdote questo nostro chierico professo. Erano presenti una quarantina di Sacerdoti

dei Padri Somaschi e delle diocesi di Milano e Como; c'erano tanti fedeli delle parrocchie di Casate Ticino, luogo di provenienza di Don Eufrazio, di Ponzate e di Rovenna, dove Don Eufrazio aveva svolto il suo apostolato da diacono.

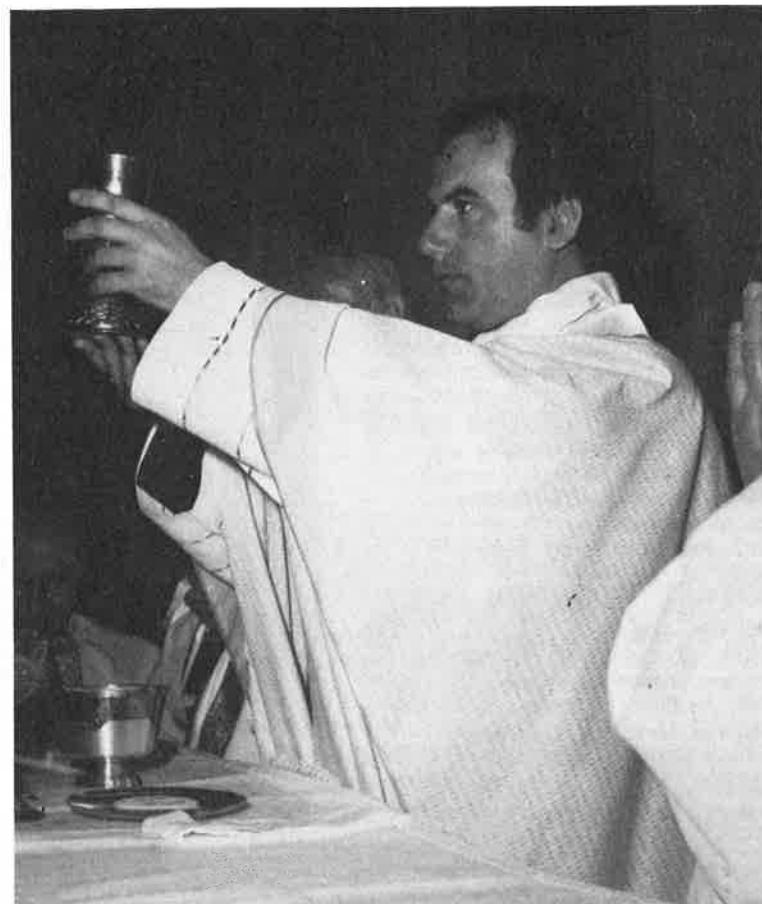
Come preparazione a questo avvenimento e come animazione vocazionale, oltre a vari incontri di preghiera, si è distribuito a tutti gli alunni del Collegio Gallio e ai fedeli un volantino ciclostilato che illustrava brevemente la figura del sacerdote somasco, le opere dei Padri Somaschi in Lombardia

e si rivolgeva un appello ai giovani e ragazzi generosi a seguire Cristo povero.

Alla sera, per ragioni di convenienza e necessità, si è tenuta l'agape fraterna all'hotel Continental, attiguo al Collegio Gallio. All'agape fraterna ha partecipato anche l'Arcivescovo Mons. Giovanni Ferro.

Padre Eufrazio Colombo continua ora a svolgere a Ponzate il compito di educatore dei nostri seminaristi e probandi.

P. Mario Manzoni c.r.s.



## DA ALBANO LAZIALE

### Campo Estivo: 17 - 23 luglio 1977

Sabato 23 luglio si è concluso ad Albano Laziale un Campo-Estivo per ragazzi. Ad organizzarlo ha provveduto il gruppo di animatori formatosi durante l'esperienza dei raduni mensili dell'anno scorso.

Infatti, visto l'esito promettente del ciclo precedente conclusosi con il Campo-Scuola di Martina Franca, si è stati indotti a volerla ritentare per il prossimo anno scolastico. Piena di significato è stata l'iniziativa di alcuni ragazzi che avevano partecipato al Campo-Scuola di Martina Franca: si

sono offerti a collaborare per l'animazione del nuovo gruppo.

Al Campo-Estivo hanno partecipato circa 20 ragazzi della provincia di Roma e di Latina.

Per tutti era la prima esperienza e dopo le resistenze iniziali l'impegno si è fatto apprezzabile. Terminando hanno espresso entusiasmo e si sono detti disposti a continuare l'esperienza mediante incontri periodici.

Il tema conduttore è stato:  
« CAMMINARE VERSO DIO CON GLI ALTRI ».



## DA MARTINA FRANCA

### Un novello Padre Somasco: Francesco Tolve

Sono stato ordinato il 13 agosto da Sua Ecc.za Mons. Guglielmo Motolese Arcivescovo di Taranto nella chiesetta del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca.

La scelta del posto è dovuta alla vicinanza al mio paese nativo; ma soprattutto perché qui avevo trascorso nove tra gli anni più belli della adolescenza e giovinezza. Qui ho sentito il primo desiderio di donazione a Dio, qui avevo trascorso i primi anni di seminario, di vita affettiva con i Padri Somaschi.

Hanno partecipato personalmente molti confratelli, parenti miei, ex-alunni e fedeli.

Un mio amico ex-allievo del Villaggio, Michele Semeraro ci ha ospitati nella sua trattoria. Per me è stata una giornata bellissima e ringrazio il Signore.

Il giorno seguente ho concelebrato una solenne S. Messa al mio Paese Tricarico. Anche qui mi hanno seguito col Rev.do Padre Provinciale alcuni confratelli. Anche qui l'ospitalità ci è stata offerta completamente dalle discepole di Gesù Eucaristico.

Il 28, in forma solenne ho celebrato nella Chiesa parrocchiale di San Martino in Velletri, ove ho trascorso quattro bellissimi anni di preparazione immediata al Sacerdozio, frequentando di là i Corsi di Teologia nella Pontificia Università del Laterano.

Sono ormai al mio secondo mese di ministero sacerdotale e non posso che partecipare la mia gioia ai confratelli, agli amici dei Padri Somaschi; soprattutto al giovani che seguono



le nostre opere e che in esse trovano interesse, comprensione, affetto per loro, i loro ideali, i loro problemi.

Voglio ringraziare quanti in diverse forme e modi mi sono stati vicini in un momento così importante e significativo della mia vita.

Per quanto mi riguarda anche io confido che lo stesso Signore mi renda sempre più degno della Grazia che ha voluto riservarmi fino a questo momento e mi tenga sempre docile strumento nelle sue mani.

Non mi nascondo le difficoltà e le perplessità che la mia persona e l'altezza del ministero sacerdotale presentano. Ma sono sicuro che l'aiuto del Signore già sperimentato fino ad ora non mi abbandonerà mai se lo invocherò con fede e cuore sincero.

P. Francesco Tolve c.r.s.

FRANCO FUSETTI

## LA CHIESA NON E' UN MUSEO

LDC - Torino Leuman - pp. 238  
- L. 3.000

*«La Chiesa è una realtà viva animata dallo spirito che è vita... Questo libro aiuta a guardare con serenità la realtà della Chiesa del postconcilio e soprattutto a dialogare sugli innumerevoli quesiti che questa epoca pone alla comunità ecclesiale»* (Città nuova, 10 marzo 1978).

*«Rapporto sulla Chiesa postconciliare, che accetta il mondo; sulla Chiesa che non è un museo senza vita; sulla Chiesa che entra nella vita...*

*E' una raccolta di annotazioni di brevi saggi, di considerazioni su uno dei grossi temi proposti al dibattito pubblico in questi anni su "evangelizzazione e promozione umana"»* (Rai - Tv, 6 febbraio 1978).

## Campo - Scuola:

2 giugno - 3 luglio 1977

Per tutto l'anno scolastico 1976-'77 si erano svolti ad Albano Laziale incontri mensili per adolescenti, a carattere vocazionale. La serietà di impostazione ha fornito un buon elemento selettivo: alla fine dell'anno scolastico si era effettuata una riduzione del 50% sul numero iniziale.

Abbiamo voluto concludere l'esperienza di quest'anno invitando i ragazzi rimasti a fare un'esperienza "forte" nel campo scuola.

Approfitando dell'ospitalità offerta dalla Comunità di Martina Franca, tutto il gruppo (25 tra animatori e ragazzi) ha trascorso una settimana in-

tensa presso il Villaggio del Fanciullo.

Si è trattato di un vero corso di esercizi spirituali incentrati sul tema: «Maestro, dove abiti? ... Venite e vedrete!» (Gv. 1, 38-39).

I ragazzi hanno risposto lodevolmente impegnandosi a pieno ritmo sia singolarmente che nei lavori di gruppo. Del tutto positiva la presenza della famiglia Micocci di Gavignano che ha dato continua testimonianza di Cristianesimo gioiosamente vissuto.

Le giornate trovavano il loro complemento nella celebrazione Eucaristica alla quale venivano portati i frutti dell'impegno quotidiano.

La seminazione è stata abbondante. Ci vorrà dell'altro sforzo per mantenere i contatti sempre a livello formativo. Se il Signore vorrà, ci saranno anche i frutti.

Intanto si possono evidenziare due elementi positivi emersi da queste esperienze:

- maturazione vocazionale dei probandi, che sono stati coinvolti nella animazione e conduzione dei sotto-gruppi;
- sensibilità per il problema vocazionale dimostrata da tutti i giovani Religiosi.



DA VELLETRI

Cronache 1977



Un anno che si chiude è sempre un momento di bilancio, uno sguardo retrospettivo sorprende per il numero dei fatti notevoli che sono accaduti nel corso di un anno.

La parrocchia di S. Martino a Velletri ha vissuto fatti ecclesiali importanti sia per la comunità religiosa dei Padri Somaschi, sia per la comunità parrocchiale.

Per i lettori di VITA SOMASCA vogliamo segnalare qualche fatto del '77 che maggiormente ha interessato la nostra parrocchia.

## Febbraio

Festa di S. Girolamo. Da sempre questa occasione costituisce la festa dei ragazzi che frequentano il nostro oratorio. Il piccolo campionato di calcio per la coppa "S. Girolamo" è l'avvenimento che più interessa i ragazzi. Vi presentiamo due rappresentanze. Da questo campionato emergono i campioni per le squadre maggiori dell'ALDO CENTRA-S. MARTINO.

I Lupetti celebrano sui monti la festa della loro fanciullezza.



## Aprile

VENERDI' SANTO - La processione del "Cristo morto" preparata con tanta cura dal P. Luigi, quest'anno è durata quanto il sorriso delle bambine della foto, poi la pioggia ha rimandato tutti a casa. Naturalmente i piccoli protagonisti del "sacro mistero" ci sono rimasti un po' male. Ma in questi giorni già stanno preparandosi, si ripromettono di far vivere un'intensa riflessione religiosa sulla passione di Cristo alla cittadinanza.

## Maggio

Festa della mamma. Sono i bambini dell'asilo "S. Martino" a tener banco nel teatrino, festeggiando le loro mamme. L'innocenza dei bambini, la loro semplicità, la loro bravura ricordano a tutti che quanto si fa per i bambini è largamente compensato dal loro messaggio di gioia e di affetto che viene trasmesso "ai grandi".

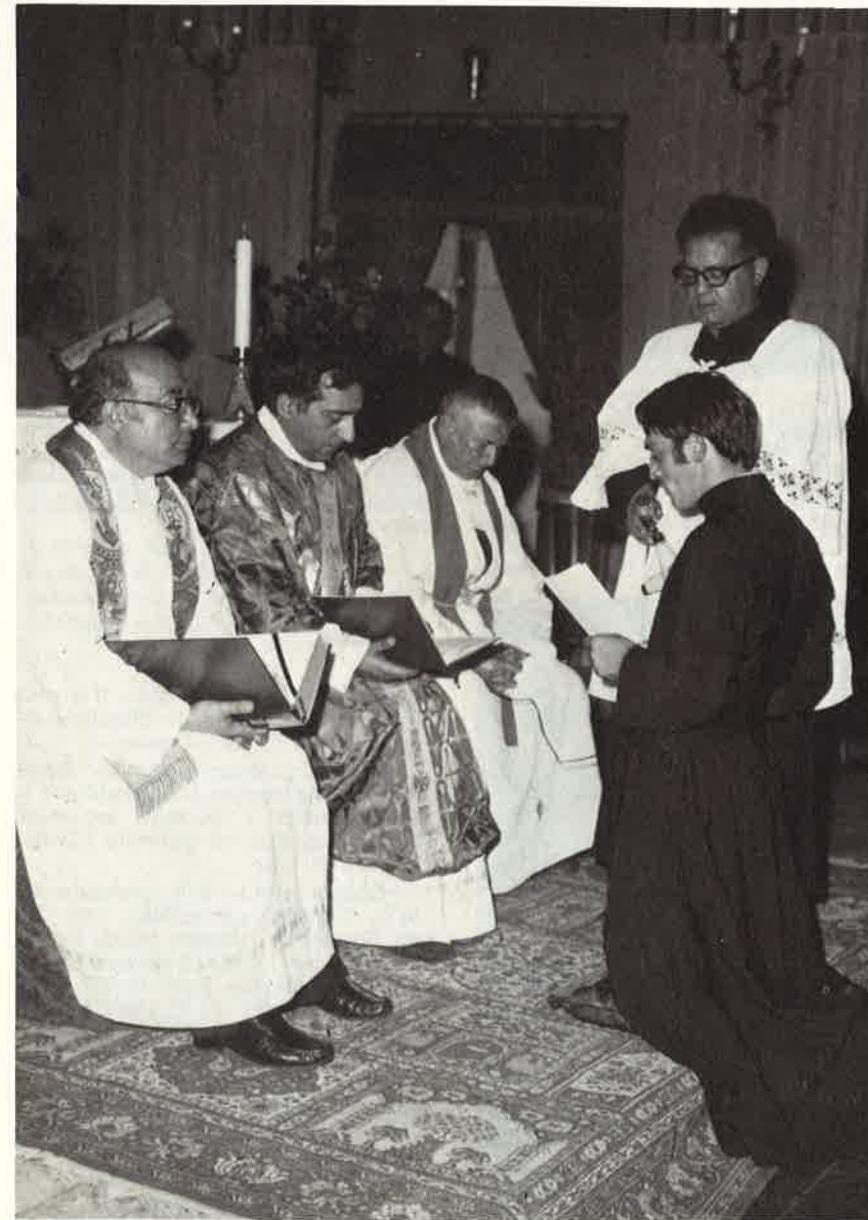


I ragazzi delle scuole della campagna amano festeggiare la mamma celeste, la Madonna con simpatiche manifestazioni religiose. Nella foto gli alunni della scuola elementare con le loro maestre ed il P. Luigi.



## Giugno

Mese del S. Cuore. Questo mese per la nostra parrocchia ha una lunga tradizione di devozione al S. Cuore. Anche le Prime Comunioni e Cresime acquistano un tono di intensa religiosità. Nella foto il P. Curato con un gruppo di ragazze di prima comunione.



## Ottobre

Festa nella famiglia religiosa dei Padri Somaschi: il Ch. D'Uva Ludovico il 16 ottobre nella nostra Chiesa emetteva i voti solenni nelle mani del P. Provinciale. La presenza dei Confratelli delle case vicine e dei Chierici dello Studentato di S. Alessio (Roma) ha fatto corona con i parenti al giovane religioso.



**Novembre**

S. Martino, festa degli Anziani. In occasione della festa del titolare il Parroco coadiuvato dai Gruppi Parroc-



chiali, adulti e giovani, ha potuto realizzare una riuscita festa per le persone anziane della parrocchia. L'esperienza è stata promotrice di sviluppi successivi.



**Dicembre**

Vigilia di Natale: è stato il grande fatto per S. Martino: l'ordinazione sacerdotale di P. Enzo Campagna.

Il nostro vescovo Mons. Dante Bernini, che sempre ha onorato con la sua presenza i momenti importanti della parrocchia, ha conferito l'Ordine sacro a P. Enzo.

Questo fatto ha unito profondamente la Comunità parrocchiale con i Padri Somaschi; i legami infatti di San Martino con i Padri Somaschi che operano in Brasile sono ormai molti; per l'ordinazione di P. Enzo si sono rinnovati e rinsaldati. Egli è tornato in Brasile portando con sé la simpatia di tutti noi.

Nella foto il neo-sacerdote, P. Enzo, con i genitori, la sorella, il cognato e i due nipotini.

**P. Stefano Pettoruto c.r.s.**

**DA TORINO**

## Mons. Ferro all'incontro mensile S.T.A.M.



Il simbolo dello "S.T.A.M.", un sogno di Luigi Enrico, maturato nel mistero della sua anima...

Che cos'è lo "S.T.A.M."?

In una giornata di maggio del 1966 — scrive P. Mario Vacca — il giovane ingegnere Luigi Enrico Zeglio, allora Assistente Ordinario alla Cattedra di Elettronica applicata presso il Politecnico di Torino, stava passeggiando con suo padre sotto i portici di via Roma, quando all'improvviso gli confida: « Sai, papà, sto per imbarcarmi in una impresa che potrebbe assumere proporzioni gigantesche e forse superiori alle mie forze. Mi sono accordato con alcuni colleghi del Politecnico per raccogliere macchine usate, di qualsiasi tipo e di qualsiasi genere, metterle a punto per poi mandarle nei paesi sottosviluppati dove c'è gente che è costretta a vivere in penose condizioni dovute alla più squallida miseria ». Suo padre è il primo a godere della confidenza preziosa e ad incoraggiare il figlio, ammirandone ancora una volta la grande statura morale. Da quel giorno un gruppo di ingegneri, studenti ed amici si riunì attorno a Luigi Enrico. Si incominciò a raccogliere del materiale e a ripararlo per metterlo in condizioni di efficienza.

Così erano gettate le fondamenta dello "S.T.A.M." (**Servizio Tecnico Assistenza Missioni**). Le linee di forza che il giovane ingegnere aveva saputo sviluppare dalla sua grande anima erano talmente elettrizzanti che, quando tre mesi dopo egli periva in un tragico incidente automobilistico, la idea nata nel suo cuore e proposta con una soavità ed una forza così suadenti ed irresistibili non scendeva con lui nella tomba. Perché le idee senti-

te e partecipate con forte passione non muoiono mai.

Gli amici, privati di una presenza che li spronava e dirigeva, invitarono il padre di Luigi Enrico a prendere il suo posto di guida allo "S.T.A.M.". Ed egli accettò. Gli giunsero lettere di vivo consenso e di incoraggiamento. Anche l'Arcivescovo Michele Pellegrino lodò il gesto.

Era l'eredità che questa volta seguiva il cammino inverso: dal figlio al padre. Una eredità spirituale, altissima.

Da allora lo "S.T.A.M." battezzato con un battesimo di sangue, come tutte le cose nobili ed alte, è cresciuto riscoprendo sempre meglio la sua identità e i suoi impegni. Lo "S.T.A.M." vive di quella forza misteriosa che le imprese chi la sognò con passione. E' un fiore spuntato nella fredda stagione della tecnica nella grande città della tecnica, in cui però mai si spegne lo spirito di Dio, dall'anima di Luigi Enrico, dalla sua vita.

Mons. Giovanni Ferro, di passaggio a Torino in occasione della Assemblea Ex-allievi somaschi tenutasi a S. Mauro, ha accolto di buon grado lo invito del Prof. Pietro Zeglio a partecipare all'incontro mensile "S.T.A.M." in Arcivescovado. Presentato dal P. Mario Vacca, Mons. Ferro ha espresso tutto il suo plauso per la benemerita iniziativa "S.T.A.M." e, su invito del Prof. Zeglio, ha parlato di S. Girolamo Emiliani, incendiario della carità, e dei suoi figli, i Padri Somaschi, che da quattro secoli e mezzo, si prodigano nella Chiesa e nella Società per l'assistenza, l'istruzione e la formazione alla vita della gioventù, particolarmente di quella orfana e più bisognosa.

# La causa di Beatificazione di Fratel Righetto Cionchi

## *L'opinione di santità e la devozione del popolo cristiano*

Cento anni fa, il 15 agosto 1878, a Roma il giovane Righetto Cionchi lasciava l'istituto Tata Giovanni ed entrava tra i Somaschi nella casa di Santa Maria in Aquiro. Sarebbe nostro desiderio che entro questo anno il Vescovo di Treviso possa inoltrare la domanda, corredata di tutta la documentazione richiesta, per ottenere dalla Santa Sede il nulla osta alla celebrazione del processo canonico.

In questa speranza sarà intensificato il lavoro della Postulazione della causa e della Commissione storica.

Una parte della relazione riguarda la fama di santità goduta dal servo di Dio.

La Commissione si è occupata della documentazione relativa a questo argomento nella riunione tenuta nel mese di ottobre 1977. Si tratta di una raccolta di circa 130 documenti, che iniziano col giorno stesso della morte di Righetto e giungono fino ai nostri giorni.

Il primo gruppo riguarda le pratiche fatte per trasportare la salma

del fratello dal cimitero di Treviso al santuario di Santa Maria Maggiore e, in un secondo tempo, al santuario della Madonna della Stella; pratiche che si conclusero l'8 settembre 1933 con la tumulazione della salma di Righetto alla Stella.

La documentazione si fa più scarsa per il periodo della guerra, e riprende attorno al 1950.

Negli ultimi venti anni la devozione popolare ebbe modo di manifestarsi particolarmente in alcune circostanze: il centenario della nascita nel 1957, il centenario delle apparizioni nel 1962, il cinquantesimo della morte nel 1973, la traslazione delle ossa dalla prima tomba ad una speciale cappellina nel gennaio 1976.

Ma al di là di queste particolari occasioni è continuo il ricordo del popolo cristiano per la memoria di Righetto e il ricorso alla sua intercessione.

In questi ultimi venti anni si è manifestato sempre più esplicito il desiderio di vedere l'umile Fratello proposto dalla Chiesa alla venerazione e alla imitazione dei fedeli. Tale speranza la si ritrova però espressa già fin dai primi anni che seguirono la morte di Righetto.

Ecco, per tutte, le parole del padre Generale Luigi Zambarelli, nella relazione fatta al Capitolo generale dei Somaschi nel 1932. Dopo aver parlato del proposito di avviare la causa di beatificazione del pa-



Apparizione della SS. Vergine della Stella al fanciullo Righetto Cionchi nella Valle Spoletina anno 1861 e 1862 (Disegno di Nello Petrini)

dre Savarè, continua: « L'Ordine nostro potrà forse vedere un giorno nello splendore della santità anche un altro dei suoi figli: l'umile fratello laico Federico Cionchi... Voglia il Cielo che questi due virtuosi Somaschi inaugurino un nuovo secolo di santità per l'Ordine nostro ».

Le manifestazioni della devozione popolare verso Righetto al Santuario della Stella sono commoventi.

Ecco due passi di cronaca.

Il primo riguarda l'arrivo della salma di Righetto al Santuario il 30 aprile - 1° maggio 1932. « Dal mattino del 30 aprile al 1° maggio si è fatto il trasporto della salma di Righetto da Treviso fin dentro questo Santuario... Alle 11,30 di notte erano a San Luca, ove tutto il popolo attendeva. Lumi alle finestre, archi trionfali e palloncini lungo le vie, addobbi in chiesa. Alle 3 pomeridiane della domenica 1° maggio, trasporto dei venerati resti da San Luca al Santuario. Corteo magnifico: bandiere, croci, confraternite, fanciulli delle scuole, concerto, frati, bambini vestiti da angeli, rappresentanza dell'Ordine dei Somaschi, la piccola bara ricoperta di fiori, portata da quattro giovanotti, ghirlande, gente senza fine, una fiumana di popolo che fu computata di circa 6.000 persone (ed è da notare che non si era avvisato ancora nulla di questo trasporto), più campane a distesa. Dietro la bara veniva subito il

grande stendardo, rappresentante la apparizione della Madonna a Righetto; era come la spiegazione e la motivazione di così solenni onoranze, che nulla, si può dire, avevano di funereo» (cronaca ms. presso il Santuario della Stella).

Il secondo passo è tratto dalla cronaca delle feste per il centenario della nascita di Righetto, il 28 aprile 1957: « Alle 4,30 incominciò la celebrazione delle Sante Messe, che poi si susseguirono fino ad ora molto tarda. Il numero delle persone che si accostarono ai Sacramenti in questo solo giorno ha oltrepassato il numero di 4.000, numero mai raggiunto, neppure nei giorni di maggiore concorso ».

## **Due guarigioni attribuite alla intercessione di Righetto**

Trascriviamo la deposizione rilasciata da una mamma il 4 aprile 1975. Per rispettare la volontà del-

la dichiarante, vengono omessi i nomi di persone e di località.

« La sottoscritta ... dichiara quanto segue:

Il mio bambino ... di anni due, nel mese di ottobre 1974, venne colpito da una forma grave di encefalite. Visitato il bambino dal medico, venne fatto ricoverare di urgenza all'ospedale civile di ... date le gravi condizioni.

I medici lo dichiararono gravissimo e moltiplicarono tutte le cure più energiche per vincere la grave malattia. Il bambino, invece di migliorare, peggiorò sempre più ed in breve era in fine di vita, ormai in coma. Intanto per sostenerlo gli applicarono il flebo per nutrirlo artificialmente.

Nello stato comatoso rimase alcuni giorni. Ormai i medici curanti lo dichiaravano assolutamente inguaribile dal punto di vista medico; qualora per impossibile fosse sopravvissuto, sarebbe rimasto gravemente offeso e menomato. In casa nostra tutti eravamo disperati. Tra l'altro abbiamo consultato anche un nostro parente, medico presso l'ospedale di ... Anche questo nostro parente medico, sentito il parere dei sanitari dell'ospedale, dovette confermare la gravissima diagnosi.

In questo gravissimo caso, una nostra parente ... mi consegnò una immaginetta di frater Federico Cionchi somasco, morto in concet-

to di santità, di cui si pensa di aprire il processo di beatificazione. La mia parente mi esortò a pregare caldamente il Signore per ottenere per intercessione di questo umile frate sacrestano della Madonna Grande la guarigione del mio piccolo ...

Con tanta fede l'aiuto di fr. Federico invocai per mio figlio. Deposì sotto il guanciale del piccolo in coma e morente la sua immagine. Il fanciullo in breve incominciò a stare meglio. Entro una settimana i medici dichiararono il bambino guarito. Sottoposto a visite accurate, venne giudicato guarito perfettamente senza nessuna traccia della malattia.

Io personalmente, come tutti i miei familiari, giudichiamo la guarigione del bambino una grande grazia ottenuta da Dio per intercessione di fr. Federico Cionchi ».

\* \* \*

Nel mese di marzo del 1977 si è verificata un'altra guarigione attribuita alla intercessione di Righetto.

Narriamo il fatto con le parole stesse della persona guarita.

Canizzano (Treviso), 2/8/1977.

« Io sottoscritta Iole Severin ved. Trevisan, figlia di Enrico e fu Bison Angela, nata a Canizzano il

5 ottobre 1914, residente a Canizzano, madre di quattro figli, in fede dichiaro quanto segue.

Per il passato venni sottoposta a molteplici interventi chirurgici per disturbi interni. Nel 1971 venni assalita da gravissimi dolori all'addome. Nuovamente fui sottoposta a tre interventi chirurgici: soffrivo infatti fortissimi dolori, che non mi davano tregua nè giorno nè notte, non riuscivo a trovare una posizione per riposare. Non riuscivo a ingerire nè cibo nè bevanda. Ero affetta da pancreatite cronica. Il medico curante dottor Zambianco di Treviso mi fece l'impegnativa di ricovero nel Policlinico di Padova, e questo nel mese di febbraio 1977.

Trovandomi in queste condizioni critiche, venni esortata caldamente da alcune amiche a pregare fr. Federico Cionchi, chiamato Righetto, religioso Somasco, per ottenere da lui la guarigione, invocando la sua intercessione. Nel marzo 1977 iniziai una novena di preghiere, raccomandandomi alla intercessione del Fratello. La novena era appena iniziata da pochi giorni, quando improvvisamente con mia grande meraviglia mi sono sentita libera completamente da ogni dolore e sofferenza interna. Di questo fatto si meravigliarono i miei figli e i vicini di casa, che da anni erano preoccupati della mia salute. Ora mangio di tutto e digerisco bene e posso attendere con rinnovata energia fisica al lavoro di casa. So-

no aumentata di peso di quattro chilogrammi ...

Lo stesso medico nel constatare la scomparsa completa della mia malattia mi ha chiesto: « Quale santo ha pregato per non avere più disturbi? Se non sente più nessun dolore per me è un miracolo ».

Io sono riconoscente a frater Federico Cionchi, perchè mi ha ottenuto la guarigione da gravi malattie, che medici e medicine non erano riusciti a vincere.

Quanto ho scritto sopra dichiaro nuovamente in fede ».

Il medico curante, in data 27 giugno 1977, rilasciava questo certificato: « Certifico che la signora Severin Iole, che curo da diversi anni, è asintomatica da quattro mesi quanto alla sua malattia fondamentale (pancreatite) ».

In data 31 agosto la Severin aggiungeva alla precedente dichiarazione questi particolari.

« Io sottoscritta Iole Severin ved. Trevisan, in riferimento alla testimonianza da me rilasciata il 2 agosto 1977 a Canizzano di Treviso, circa la mia guarigione dalla malattia pancreatite cronica per intercessione del Fratello Federico Cionchi religioso Somasco, mi sento in dovere di precisare queste circostanze.

Nel mese di settembre 1975 io andai in pellegrinaggio a Lourdes. Ma però io, in circostanza, non chiesi alla SS.ma Vergine la grazia

della guarigione, benchè a Lourdes avessi dolori. Andai a Lourdes semplicemente per onorare la Madonna. In febbraio, quando venni esortata a chiedere la grazia a Fratello Federico Cionchi, chiesi la guarigione unicamente per questo motivo: perchè Fratello Federico Cionchi salisse agli onori degli altari e dalla Chiesa venisse dichiarato santo.

Io continuo a star bene, non sento dolori, mangio regolarmente e dormo tranquillamente senza nessun disturbo. Sono ingrassata più di quattro chilogrammi. Quale conferma della salute completamente recuperata sono i fatti: attendo senza fatica alle faccende domestiche; inoltre mi dedico al lavoro di ricamo a mano che eseguo in casa per commissioni ».

Gli esami clinici eseguiti nel mese di settembre hanno dato esito negativo e il medico ha dichiarato la Severin completamente sana.

P. Carlo Pellegrini c.r.s.

## A quanti hanno conosciuto mia madre...



Mamma Attilia († 26.12.'77) accanto a nonna Maria

Eri bella, mamma...

Ti piaceva l'azzurro del cielo, i fiori, le montagne (perché te ne ho molto parlato).

Ti piaceva viaggiare, andare lontano, conoscere nuove cose.

Amavi profondamente la vita, l'entusiasmo, le cose belle, la gente, il sorriso delle persone.

Ed è proprio qui, in queste stesse cose, che misteriosamente ti riscopro e sento viva la tua presenza.

Eri bella, mamma...

E adesso che ci penso sei ancor più bella.

Là, dove le cose di questa vita acquistano un significato diverso e più autentico.

Là, a "faccia a faccia" con il Signore che mi hai fatto conoscere e amare.

Là, dove la sofferenza non ha più senso, e la paura, la infermità e la fatica scompaiono.

Penso alla dimensione che ha acquistato ora la tua felicità.

Sei diventata capace di vedere, al di là del nostro egoismo e della nostra

incomprensione, il riflesso di Dio in ognuno di noi, la Bontà che portiamo nascosta.

Adesso il tuo cuore non finirà mai di amare tutto, ogni cosa e ciascuno di noi.

La tua è una gioia inalterabile e purissima.

La tua è la felicità di veder soddisfatto pienamente ogni tuo desiderio.

La felicità di non conoscere più la noia, poiché tutto è nuovo ad ogni istante.

La felicità di non invecchiare, di essere una "creatura nuova", di sorridere, di meravigliarti, di cantare, di amare senza fine...

La felicità fatta della piena apertura del tuo cuore agli altri, a tutti noi.

Adesso tu contempli quel Dio d'Amore che, attraverso te, misteriosamente mi ha "chiamato" per un lungo cammino nell'umanità.

Pregalo. Ringrazialo.

E aspettami. Aspettaci tutti.

**P. Mario Ronchetti**

Missionario Somasco  
in Colombia

## ricordo di persone care



**MORENO Teresa Franchello**  
mamma di p. Pierino  
Curia Gen. Som. - Roma



**FALAGUERRA Glustina**  
ved. Caprino  
mamma ex-alunno Silvano  
PP. Somaschi - Torino



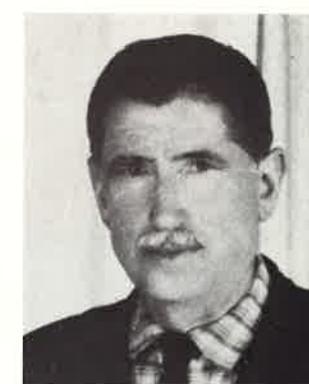
**DE SANTIS Alessandro**  
babbo di p. Cesare  
PP. Somaschi - Manchester



**MILANESIO Andrea**  
babbo di p. Giuseppe  
Ist. Emiliani - Rapallo



**CARMINATI Angelo**  
babbo di p. Luigi  
PP. Somaschi - Ponzate (CO)



**BIANCO Luigi**  
babbo di p. Battista e Giorgio  
Ist. Emiliani - Rapallo



**MANCINI Ulderico**  
zio di p. Renato B.  
Ist. Emiliani - Rapallo



**BRENNA Giovanni**  
fratello di fr. Luigi  
PP. Somaschi - Albate (CO)



**BERTOLINO prof. Biagio**  
Cooperatore somasco  
Casale Monferrato



**FRANCHIGGIO Lorenzo**  
Aggr. Splr. somasco  
Dogliani (CN)